SERVIZI RISTORATIV

DIMONDI!



Newsletter n 66 - Ottobre 2020

SANTO DEL MESE



TADEUSZ GRYLAK

FRASE TIPICA: "Mannaggia di nuovo!" **OCCUPAZIONE:** receptionist e custode della Maison di Pallavicini

UN SALTO DA BETADUE

Tra le tante cose che il Covid ci ha costretto a rimandare c'è stata anche la Gita del Cammello che era in programma a marzo 2020 per andare a trovare i "cugini cooperatori" della cooperativa Beta Due di Arezzo.

Sembra ancora Iontana la possibilità di ri-programmare la nostra gita, tuttavia alcuni colleghi dell'area ristorativa hanno fatto una giornata ad Arezzo per incontrare proprio la cooperativa Beta Due. Anche loro, come noi, sono ruscaroli e ristoratori: una combo non facile da trovare tra i vari rami d'impresa delle cooperative, da qui l'idea della toccata e fuga ad Arezzo per confrontarsi sulle loro esperienze ristorative. Belle ed interessanti le loro attività (ristorazione collettiva, fornitura pasti scuole, affitto spazi per vendita prodotti locali) utile e costruttivo il confronto dal quale ne usciamo con parecchi spunti da tenere ben presenti per guardare avanti e iniziare stringere nel lavoro di progettazione al quale si sta lavorando per il futuro delle nostre attività ristorative.

VERIFICA QUALITÀ 2020

Dal 21 al 23 settembre la cooperativa ha ricevuto, come tutti gli anni, la verifica Qualità e Sicurezza da parte dell'ente di controllo CSQA.

Già la verifica non è semplice, poi questo 2020 ci ha messo pure:

- La prima verifica di Qualità e Sicurezza senza Cristina Santi, storica "consulente qualità" di Piccola Carovana e più recentemente direttrice di LPC.

 Cambiamento non da poco che, oltre ad un cambio di consulente, ha comportato un ruolo molto più attivo e diretto da parte dei vari responsabili e coordinatori della cooperativa;
- L'emergenza Covid che ha impattato sia sulla gestione delle giornate di verifica sia sul controllo super attento che abbiamo ricevuto sul come abbiamo gestito e stiamo gestendo l'emergenza;
- Il cambiamento dalla norma OHSAS 18001 alla nuova ISO 45001:

Nonostante questi aspetti ne siamo usciti indenni, anzi bene!! Abbiamo rinnovato entrambe le certificazioni, portando a casa qualche "cartellino giallo": ci siamo beccati 3 Non Conformità per la qualità e 4 Non Conformità per la Sicurezza. I certificatori hanno definito queste Non Conformità "non cogenti" nel senso di cose non gravi e non bloccanti per il rinnovo delle certificazioni.

Grazie a tutti e tutte!

ITA DI COOPERATIVA

GLI ABITI USATI: UN AGGIORNAMENTO E I CONSIGLI DI CARITAS MILANO

Periodo non facile per il mercato della raccolta e vendita del tessile. Già prima del Covid il mercato mondiale di questo settore non era in gran forma, il Covid ha dato la mazzata finale...**speriamo non proprio finale!**

In che senso e cosa sta succedendo?

La gente (giustamente) sta molto più attenta a svuotare i propri armadi eliminando solo le cose molto logore, vecchie e malandate. Si butta via meno e si butta via stoffa poco "vendibile" (dal nostro punto di vista). **Sta calando molto la qualità di ciò che raccogliamo** e troviamo nei nostri cassonetti. Già prima del Covid, la qualità dei vestiti dei cassonetti della Provincia era inferiore a quella di Bologna città.

A questo si aggiunge il fatto che i mercati esteri dove vengono venduti i nostri abiti (Est Europa, Nord Africa, Asia) sono completamente fermi. Alle problematiche sociali, economiche e politiche che già avevano queste zone si è infatti aggiunto il tema Covid: **il virus ha bloccato i container nei porti**, ciò ha portato al conseguente riempimento dei magazzini, oggi pieni di abiti invenduti e fermi da mesi. Così gli impianti a cui vendiamo vogliono solo roba bella e quella di media qualità come la nostra non ha mercato. Crollano i prezzi di vendita che da agosto 2019 ad oggi son passati da 35 centesimi al kg a 20 centesimi al kg, che è la cifra a cui vendiamo oggi.

Cosa possiamo fare in mezzo a questo caos mondiale?

A inizio ottobre abbiamo ricevuto la visita (e il controllo!) dei nostri amici di Caritas Milano ai quali da anni ci appoggiamo per la vendita dei nostri vestiti. Il suggerimento che ci hanno dato, avendo alle spalle 35 anni di esperienza e avendo vissuto in questi anni altre situazioni di questo tipo, è di cercare di alzare, per quanto possibile, la qualità degli abiti raccolti. Il consiglio è quello di fare un'attenta cernita già dentro alle campane andando ad eliminare in partenza tutto ciò che già sappiamo essere un prodotto che non ha mercato perché sporco, brutto, bagnato...con l'obiettivo di tenere fermo il prezzo a cui vendiamo oggi ed evitare altri scivoloni. Quando poi il Covid se ne andrà il mercato riuscirà a ripartire e si potrà parlare di un rialzo dei prezzi.

